

Autostrade Entro l'anno via alla vendita

«Le procedure per la privatizzazione della Società Autostrade sono momentaneamente sospese in attesa del parere da parte della Corte dei Conti sul decreto relativo alla convenzione. Se la magistratura contabile darà una risposta entro la fine di ottobre o i primi giorni di novembre saremo in grado di iniziare le procedure per far partire la privatizzazione di Autostrade sul finire dell'anno». È questa la tabella di marcia illustrata dal sottosegretario al Tesoro, Filippo Cavazzuti, ai deputati della commissione Ambiente della Camera. Cavazzuti ha ricordato che la Corte dei conti ha sollevato problemi sulla proroga della concessione ma ha sottolineato che «il governo è convinto delle proprie buone ragioni». Il sottosegretario al ministero del Tesoro ha, inoltre, spiegato che il bando per la manifestazione di interesse non può essere fatto «perché si è in attesa delle conclusioni della magistratura contabile».

Prosegue l'iter della Finanziaria: allo studio incentivi per gli esercizi commerciali

Prodi: «La lira nell'Uem la vedo bene a 990 sul marco»

35 ore, Umberto Agnelli polemico con il governo

ROMA. L'Italia pensa che la futura parità della lira nell'Euro dovrebbe essere di 990 lire (sul marco), che oggi è la «parità centrale della lira» nel sistema monetario europeo. Lo ha fatto capire il presidente del consiglio Romano Prodi in una conferenza stampa Tokyo.

La parità centrale della lira nello Sme mi sembrerebbe una soluzione corretta», ha detto Prodi in risposta ad una domanda. Sulle 35 ore Prodi ha smentito, in risposta alle domande, che esse siano un pericolo. «L'importante - ha affermato - è che la loro introduzione non danneggi l'economia, e per questo l'accordo prevede che essa venga concordata dalle parti sociali, sindacati e imprenditori insieme con il governo, settore per settore, posto per posto, azienda per azienda. E, poi - ha aggiunto - ci sono quattro anni di tempo». Umberto Agnelli, presidente della finanziaria di famiglia fil, ha negato ieri a Tokyo che gli industriali facciano «strumentalizzazioni» sulla questione della riduzione dell'orario di lavoro a 35 ore settimanali, come aveva detto il presidente del consiglio Romano Prodi, anch'egli nella capitale giapponese. «Sarebbero strumentalizzazioni se anche il Giappone o molti dei Paesi concorrenti dell'Italia andassero nella stessa direzione, ma ciò non mi risulta», ha commentato Agnelli. Pro-

di, incontrando la comunità italiana in Giappone, aveva detto di aver rilevato «una notevole dose di strumentalizzazione» nelle polemiche da parte industriale. Umberto Agnelli ha affermato che la decisione governativa «va contro quella che è la visione generale del mondo industrializzato».

«Il lavoro - ha aggiunto - non si crea diminuendo l'orario, ma lavorando di più per crearne ricchezza». Anche se Prodi è all'estero non si ferma la corsa per l'approvazione della Finanziaria. Proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali nel mezzogiorno, incentivi per la ristrutturazione del commercio, maggiori finanziamenti alla scuola privata: sono questi gli argomenti sui quali maggioranza e governo stanno lavorando per apportare «poche ma significative» modifiche alla manovra varata dal governo. Le scelte saranno formalizzate nel corso di una riunione di maggioranza che si terrà lunedì prossimo. Molto comunque dipende dall'esito della trattativa in corso con Bruxelles per ottenere una proroga relativa alla fiscalizzazione degli oneri nelle aree depresse. Queste le ipotesi a cui si sta lavorando.

Fiscalizzazioni. Dal prossimo 30 novembre, in base a quanto previsto da un accordo firmato dall'ex ministro del Bilancio Giancarlo Pajliarini e dal commissario Karl Van

Miert, scadrà per il nostro paese la possibilità di fiscalizzare (cioè di mettere a carico della fiscalità generale) una quota degli oneri sociali nel Mezzogiorno. Per le imprese si tratterà di un aggravio su base annua di circa 4.000 miliardi. La questione è stata affrontata in parte con l'Irap, la nuova imposta regionale che partirà dal prossimo anno prevede infatti per il Sud un corpo abbattimento pari a circa 2.000 miliardi complessivi. Si tratterebbe quindi di trovare un meccanismo di «decalage» per consentire una uscita morbida dalla fiscalizzazione. La maggioranza, anche per accogliere una richiesta delle organizzazioni degli imprenditori, spinge con forza sul governo per trovare una soluzione.

L'esecutivo avrebbe già trovato la copertura necessaria per garantire la prosecuzione della fiscalizzazione anche se in misura leggermente ridotta. La questione comunque è legata ad una trattativa con l'Ue condotta dal ministro del Tesoro.

Commercio. L'idea allo studio prevede una serie di incentivi alla ristrutturazione del settore. Si tratta di favorire il rinnovo dei macchinari e delle strutture necessarie per l'esercizio dell'attività attraverso la concessione di crediti d'imposta e altre forme.

Approvato senza modifiche decreto-Iva

ROMA. Senza sostanziali modifiche, la commissione Finanze del Senato ha licenziato per l'aula, con un'ultima seduta-fiume notturna, il decreto-legge che stabilisce le nuove aliquote Iva, per un «più marcato allineamento alle direttive comunitarie». Resta la fascia del 4%, quella del 19% passa al 20%; sparisce quella del 16% (i prodotti passano in parte al 20%, in parte al 10%), aliquota già temporanea che diventa definitiva. Nessuno degli emendamenti più corposi, compresi quelli della maggioranza, è stato approvato. Se ne riparerà in aula. La legge di conversione è in calendario per mercoledì. In qualche punto, il testo è stato, però, modificato. Su proposte di Alessio Pasquini, Sd si sono introdotte facilitazioni per il pagamento dell'imposta alle aziende in procedura concorsuale, in amministrazione controllata, in concordato preventivo, in fallimento, in liquidazione coatta amministrativa e in amministrazione straordinaria. Potranno regolare le loro pendenze con il fisco senza pagare le sanzioni previste per l'Iva (attualmente è una sovrattassa pari alla somma non versata o versata in meno rispetto al dovuto) e i relativi interessi. Per i soggetti Iva sarà possibile chiudere la partita con il fisco pagando quindi l'imposta dovuta o in un'unica soluzione oppure in dodici rate bimestrali.

Hanno dimenticato l'autocertificazione

«Non c'è il suo assegno» Cinquantamila veri invalidi privati della pensione

ROMA. Le lettere stanno arrivando in questi giorni a migliaia e migliaia in tutta Italia. «Caro signore - Le comunichiamo che la sua pensione di invalidità civile è sospesa». Qualcuno non ci crede, non capisce il perché, pensa a un brutto scherzo. E prova ad andare alla Posta lo stesso, constatando così con sgomento la realtà dell'incubo: l'impiegato allo sportello conferma, la pensione non è più in pagamento. E questo perché non è stata presentata l'autocertificazione dell'invalidità a suo tempo, cioè entro il termine del 30 novembre dello scorso anno.

Sono circa 90 mila i casi di questo tipo, che dal bimestre in pagamento in questi giorni vedono scattare il provvedimento di sospensione. Ma la cosa grave è che tra questi ci sarebbero oltre 50 mila pensionati «legittimi». Invalidi veri, anziani però, magari ultra-ottantenni, o infermi costretti a letto, che non hanno capito o si sono incautamente dimenticati di rispettare i termini. E ora si ritrovano senza soldi.

Secondo le stime dello stesso ministero dell'Interno - che tramite le prefetture gestisce i pagamenti - coloro che non hanno presentato l'autodichiarazione perché non in grado di provarla sarebbero infatti meno di 40 mila. Mentre il totale dei falsi invalidi sarebbe di 200-300 mila persone. Ma intanto ci rimetterebbe soprattutto chi davvero ha bisogno. «Formalmente è tutto regolare, dal punto di vista della legge la procedura è inoppugnabile - dice Silvano Minniti, segretario generale della Uil pensionati che ha sollevato il problema - ma l'informazione è stata carente e non è giusto che alla fine ci rimettano gli onesti più dei furbi». Secondo i sindacati dei pensionati non può essere considerata sufficiente una sola comunicazione del nuovo meccanismo e della scadenza, cioè. Ai 90 mila risultati inadempienti sarebbe dovuta essere mandata almeno un secondo avviso a ridosso del termine ultimo. «Non basta un'informazione affidata a tv, giornali e ad una lettera del locale ufficio provinciale del Tesoro mandata nel '96 - dice Minniti - Andando a toccare una questione così delicata bisogna preoccuparsi che il messaggio sia stato effettivamente inteso». Anche perché ora scattano i 90 giorni di tempo per consentire i ricorsi contro le sospensioni. E tra una verifica e l'altra chi è stato

ingiustamente privato dell'assegno non si rivedrà risarcito prima del giugno dell'anno prossimo. Restando fino ad allora senza reddito. La Uil si appella quindi ai ministri del Tesoro Ciampi, della Sanità Bindi e dei Servizi sociali Turco perché vengano ripristinati gli assegni sospesi, salvo fare poi una successiva verifica. E si stabilisca per tutti una proroga alla presentazione delle dichiarazioni personali di invalidità al 31 dicembre prossimo.

«La dimensione del problema è serio, stiamo ricevendo segnalazioni da tutte le parti - dice il presidente della commissione Finanze della Camera Giorgio Benvenuto, che ha presentato una interpellanza insieme ad altri parlamentari di vari gruppi - Bisogna assolutamente trovare un modo per evitare la situazione paradossale che un poveretto non in grado di muoversi si trovi senza pensione e senza tredicesima. È un furbo, un falso invalido, che però ha fatto l'autocertificazione entro i termini, continui invece ad riscuoterla fin quando non saranno finiti tutti gli altri accertamenti».

Rachele Gonnelli

La Bnl vara Telebanca

Corre lungo i fili del telefono il nuovo business della Bnl, Telebanca. Dal 27 ottobre infatti basterà una semplice chiamata al numero verde 167.700.700 per effettuare tutti i giorni (dal lunedì al sabato) tramite operatore, la domenica attraverso messaggi automatizzati) le più frequenti operazioni bancarie: dai bonifici ai giroconti, dalla prenotazione del carnet di assegni e di valuta estera al pagamento delle utenze e del mutuo. Si potrà anche acquistare o vendere titoli. La sicurezza e la privacy delle operazioni è garantita.

L'intervista

L'economista: tre anni per raggiungere gli obiettivi

Onofri ottimista sullo Stato sociale «Tempi più lunghi, ma la riforma si farà»

Il consigliere di Prodi fiducioso: interventi a tutto campo. Tra le ipotesi sulla previdenza anche la cosiddetta «quota 90», da raggiungere con gradualità. «Le 35 ore? Dubbi sull'efficacia di una legge».

«Si, sono ottimista sulla conclusione della trattativa col sindacato sullo Stato sociale. Il governo non può mancare questo obiettivo e lo persegue con grande determinazione». Il professor Paolo Onofri, presidente della commissione di riforma del Welfare, consigliere economico di Romano Prodi, sta partecipando attivamente all'intensa fase di trattative con i sindacati per chiudere l'accordo sulla riforma.

Dunque, siamo alla stretta finale?

«Sì, la prossima settimana si deve chiudere. Perché bisogna presentare degli emendamenti al collegato alla Finanziaria entro il 3 novembre. Ora si susseguono gli incontri tecnici, ma a metà della settimana ventura, ve ne sarà uno tecnico-politico per definire le posizioni conclusive di governo e sindacati».

Sul tavolo c'è ormai solo la questione previdenziale o anche il resto?

«C'è tutto l'intervento sulla spesa sociale, di cui si è discusso prima dell'interruzione dovuta alla crisi, poi rientrata. Ci sono le misure per la sanità, l'assistenza, ci sono gli ammortizzatori sociali».

Non c'è dubbio però che la materia che scotta è quella previdenziale, a cominciare dalla definizione delle figure «operaie ed equivalenti» da escludere dagli interventi. Avete già una proposta?

«Beh, questa è certamente la cosa più delicata, perché ci sono potenziali controversie che possono sorgere a seconda delle fonti di dichiarazione che si assumono: l'Inps, piuttosto che le categorie contrattuali. È ancora una questione aperta».

Come si arriverà ai 4.100 miliardi di risparmi sulla previdenza, indicati come indispensabili dal governo?

«C'è un ventaglio di ipotesi che riguardano la revisione delle indicizzazioni, l'armonizzazione dei fondi speciali, l'omogeneizzazione dell'accesso alle pensioni di anziani fra dipendenti pubblici e privati».

Ma il governo prevede anche l'inasprimento dei tempi indicati dalla legge Dini, come la «quota 90»?

«Si sta discutendo intorno ad alcune opzioni. C'è anche quota 90, ma a progredire».

In materia previdenziale i sindacati appaiono divisi, questo comesta pesando sulla trattativa?

«Ci sono disponibilità diverse.

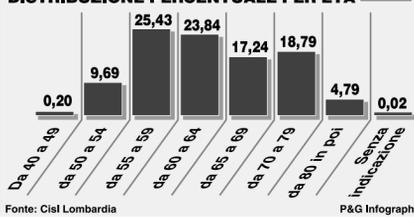
COME SI DIVIDE «L'ANZIANITÀ»

Distribuzioni per classi di età delle pensioni di anzianità vigenti al 1° gennaio 1996 dei dipendenti privati.

Classi di età	Numero pensioni	Importo medio mensile
Da 40 a 49	2.095	2.419.362
da 50 a 54	100.076	2.129.374
da 55 a 59	262.804	2.112.676
da 60 a 64	246.214	1.960.649
da 65 a 69	178.130	1.826.878
da 70 a 79	194.052	1.835.938
da 80 in poi	49.444	1.765.742
Senza indicazione	161	1.964.763
TOTALE	1.032.976	1.960.779

Età media 63,7

DISTRIBUZIONE PERCENTUALE PER ETÀ



Fonte: Cisl Lombardia

P&G Infograph

Crede comunque che alla fine assumeranno una posizione unitaria, positiva o negativa chesia».

La crisi e il braccio di ferro con Rifondazione hanno inciso pesantemente sulla trattativa coi sindacati. A questo punto cosa rimane della concertazione?

«La spinta alla concertazione rimane e rimane la condivisione degli obiettivi di fondo: risanamento, riforme strutturali, adesione all'Uem. Evidentemente in una fase di competizione sulle rappresentanze stimolata da Rifondazione, si crea una latente conflittualità tra governo e sindacati che prima non c'era. La necessità di evidenziazione delle prerogative del sindacato, costituisce un ostacolo in più sulla strada dell'intesa».

Ammessi dunque che si arrivi ad un accordo, le misure adottate saranno sufficienti a realizzare l'obiettivo di riportare la spesa previdenziale in linea con la crescita del Pil?

«Se vanno in porto le proposte del governo, si chiude una fase pluridecennale di convergenza delle forme

di accesso alla pensione tra pubblici e privati. Se l'accordo conterrà una revisione delle pensioni di anzianità per i privati, indubbiamente l'accelerazione della riforma Dini ci porterà verso maggiori condizioni di stabilità di spesa. Anche se le esenzioni concordate, che si avvicinano ai due terzi dei lavoratori potenzialmente interessati, fanno sì che l'obiettivo che ci si era posti venga raggiunto in tempi più lunghi, almeno tre anni».

Ma non è che allora, dopo tanto clamore e discussione, la trattativa sul Welfare anziché una vera riforma partorisca il classico topolino?

«No, perché quello che ho detto prima riguarda provvedimenti strutturali. Certo, se si fosse potuto adottare il sistema contributivo pro/rata per chi ha oltre 20 anni di contributi, la riforma sarebbe stata completa. Però le soluzioni indicate vanno nella giusta direzione e in misura adeguata, anche se la stabilizzazione avverrà in tempi un po' più lunghi. In ogni caso, ci mettono nelle condizioni di non dovere in-

tervenire di nuovo sulle pensioni. O almeno non prima di 8/10 anni».

Ma la Finanziaria non è stata «svuotata» di contenuti come ha detto Fossa?

«Assolutamente. Anzi. È una Finanziaria che ancora pochi hanno valutato nella sua valenza. Non si muove più per obiettivi macroeconomici, ma cerca di realizzare, con gli strumenti delle riforme attuate nel '97 (pubblica amministrazione, bilancio, fisco), una trasformazione nella macchina della pubblica amministrazione, così da ottenere effetti benefici nel lungo periodo».

È tale comunque da consentire all'Italia di essere in linea con i parametri di Maastricht nel '98 e di realizzare la stabilità necessaria per restare nell'Uem?

«Sì. Su questo non avrei proprio dubbi. Anche perché tutte gli altri elementi di valutazione sono coerenti: dai tassi di interesse alla crescita del Pil. Gli obiettivi di correzione del bilancio sono corrispondenti a quanto stabilito nel Dpef e anche l'aumento delle imposte indirette, ha avuto un primo impatto sui prezzi inferiore a quanto ci si attendeva».

Senta, la commissione dal lei presieduta aveva elaborato un progetto complessivo di riforma del Welfare assai più ambizioso: cosa ne è rimasto?

«È rimasta l'impostazione e la direzione di movimento. I passi percorsi sono meno, ma vanno nella direzione da noi indicata. È stata impostata la riforma dell'assistenza, compresa la sperimentazione dei redditi minimi di inserimento, è stato definito l'indice di selezione per l'accesso alle prestazioni, il cosiddetto «ricometro», mentre un po' meno avanti si è andati sugli ammortizzatori sociali. D'altra parte sono passati pochi mesi e il lavoro non è certo finito. Non finisce con la Finanziaria».

Un'ultima domanda: le 35 ore servono all'occupazione o sono un prezzo da pagare per la stabilità politica?

«Da economista osservo che il problema dell'occupazione è estremamente complesso. La riduzione di orario nei decenni si è accompagnata all'aumento della produttività, è stato uno strumento alternativo all'aumento del consumo. Mi sembra un po' più difficile sostenere che questo processo possa essere stimolato per legge».

Walter Dondi

A TESTA ALTA

LAVORO, AMBIENTE E GIUSTIZIA SOCIALE
MANIFESTAZIONE NAZIONALE UNITARIA

ROMA - SABATO 25 OTTOBRE ORE 14
CORTEO DAL COLOSSEO A PIAZZA DEL POPOLO

BERTINOTTI

A Piazza del Popolo, al termine dei comizi e fino alle 21.00

CONCERTO - SPETTACOLO

di PUEBLO UNIDO, CANTOVIVO, ENRICO CAPUANO,
AFTER HOURS, GANG

Presentano: OLCESE E MARGIOTTA



Partito della Rifondazione Comunista